

NONIO, SAN BIAGIO

La chiesa, che era in origine un oratorio dipendente dalla pieve di Omegna, nel 1609 divenne parrocchiale. Dell'edificio originario, con la facciata probabilmente rivolta verso Ovest mentre quella attuale è posta a Est, sembra non rimanere nulla: già alla fine del XVI secolo probabilmente la chiesa era ripartita in tre navate, scandite da colonne cilindriche in pietra con copertura voltata. Il portico antistante la facciata e parte dei fianchi è indicato nella visita Pastorale del vescovo Taverna avvenuta nel 1617¹. Il portale di accesso alla chiesa, inserito al centro della facciata attuale, è un'interessante testimonianza dell'esistenza di un edificio antico funzionante nel XIII secolo: due colonne tortili con sferette disposte in bande alterne e con capitelli modanati e archivolto pure tortile, poggiano su due leoni stilofori affrontati in posizione accucciata col corpo parallelo alla muratura, criniere scanalate, denti digrignati, code gigliate e con le zampe ben aderenti al corpo, in parte nascoste dalla lunga criniera. In realtà doveva esistere un edificio ancora più antico compatibile col campanile della chiesa attuale: quest'ultimo è analizzabile solo dalla metà della sua altezza fino al culmine, perché chiuso tra le case e la chiesa, ed è ascrivibile ad epoca romanica. Si tratta di una struttura a pianta quadrata annessa al fianco settentrionale di San Biagio, della quale gli ultimi tre piani risultano oggi completamente ricoperti di intonaco. Al piano più basso si apre una monofora per lato; al piano di mezzo e all'ultimo invece si trovano trifore, tamponate quelle del secondo piano. Ogni livello è ritmato da specchiature quadrangolari: quella inferiore è incorniciata da una serie di archetti ciechi, la cui struttura originaria è nascosta dall'intonaco. Le trifore del secondo piano sono cigliate a differenza di quelle del terzo. I capitelli delle colonne delle trifore sono per lo più cubici e le basi di imposta sono in genere lisce, a eccezione di due capitelli arricchiti con sferette laterali, uno con terminazioni antropomorfe e tre basi d'imposta con testata anch'essa antropomorfa.

Il sottogronda è incorniciato da una lunga fila di archetti ciechi della cui originalità dubitava il Verzone², ma che, essendo totalmente occultati dai rifacimenti posteriori, sono oggi ingiudicabili. Verzone del resto aveva la possibilità di analizzare la muratura dell'edificio nella cella campanaria, che stimava frutto di una sopraelevazione: costruito con pietrame e qualche blocco di pietra sbazzata. La cuspide è il frutto di una superfetazione tarda.

¹ *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 230.

² P. Verzone, II, 1936, pp. 77-78.

Lo studioso³ attribuiva il campanile di Nonio al terzo quarto del XII secolo; la Di Giovanni⁴ conferma la cronologia supportata dal confronto col campanile di San Lorenzo di Villa di Tirano.

CATALOGO

Campanile:



cam1c
piani trifore, su tutti i lati
capitello cubico (13)
MNR
calcare, granito
Capitello cubico privo di collarino, di abaco e di decorazione plastica.
Conservazione buona.



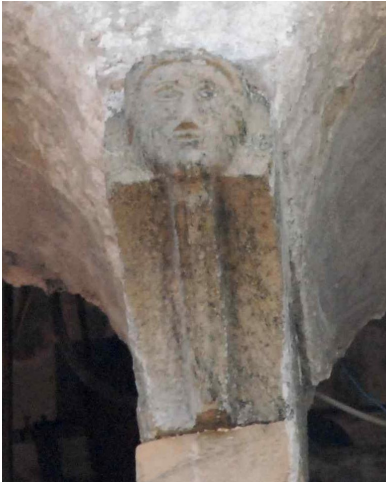
camNE2c
secondo piano trifore, lato Nord e lato Est, capitello a sinistra
capitello cubico (2)
MNR
calcare
Capitello cubico privo di collarino e di abaco con sferette scolpite agli angoli sotto la stondatura delle facce.
Conservazione buona.



camN3cs
secondo piano trifore, lato Nord, capitello a sinistra
capitello a stampella geometrico
MNR
granito
Il capitello a stampella ha la faccia inferiore a vista scolpita con una nervatura centrale liscia a sezione rettilinea, che segue la linea mediana verticale e percorre tutta la faccia del capitello.
Conservazione discreta: consunzione della pietra.

³ P. Verzone, II, 1936, p. 169.

⁴ *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 230.



camN4cs

secondo piano trifore, lato Nord, capitello a destra
capitello a stampella antropomorfo

MNR

granito

Il capitello a stampella ha la faccia inferiore a vista scolpita con una nervatura centrale liscia a sezione rettilinea, che segue la linea mediana verticale e percorre tutta la faccia del capitello. La testata del capitello è scolpita con una testa antropomorfa non molto aggettante rispetto al piano di fondo e con tratti somatici definiti. Gli occhi a mandorla sono scolpiti e profilati da incisioni; il naso rettilineo è realizzato in modo schematico; la bocca è socchiusa e ha le labbra delineate; i capelli a calottina nascondono le orecchie. Il mento si innesta sulla nervatura della faccia inferiore del capitello.

Conservazione discreta: consunzione della pietra.



camE5c

secondo piano trifore, lato Est, capitello a destra
capitello zoomorfo (?)/antropomorfo

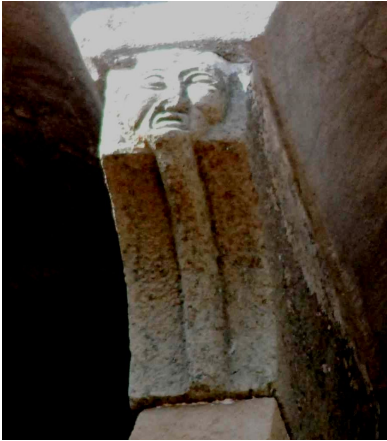
MNR

calcare

Capitello cubico privo di collarino costituito da un sottilissimo listello e abaco basso e liscio. Gli angoli sono smussati e assumono l'aspetto di foglie piatte, al cui interno sono scolpite terminazioni zoomorfe (?) discretamente aggettanti. Quelle di destra e di sinistra della faccia a vista sembrano appartenere a due scimmie o a due giullari: occhi a mandorla scolpiti; naso camuso quella di sinistra; gote rigonfie; bocca molto larga dalla quale spuntano dentini affilati; le orecchie sono nascoste sotto un copricapo a calottina. Le due protomi rivolte verso l'interno appartengono a un vecchio e a un uomo coi capelli lunghi⁵. Il calato è percorso da coppie di alte volute che nascono dal collarino e terminano sotto l'abaco arricciandosi negli angoli e incorniciando le foglie sottostanti.

Conservazione buona.

⁵ La descrizione della faccia non a vista del capitello è fornita da S. Caldano, 2012, c. s.



camE6cs

secondo piano trifore, lato Est, capitello a sinistra
capitello a stampella antropomorfo

MNR

granito

Il capitello a stampella ha la faccia inferiore a vista scolpita con una nervatura centrale liscia a sezione torica, che segue la linea mediana verticale e percorre tutta la faccia del capitello. La testata del capitello è scolpita con una maschera dal discreto aggetto, coi tratti somatici ben definiti. Gli occhi a mandorla sono scolpiti e profilati da un sottile listello; il naso aquilino discende da un'arcata sopraccigliare ben definita; la bocca è socchiusa e ha le labbra delineate da un listello che le gira intorno; le gote sono rigonfie; mancano le orecchie; il mento si innesta sulla nervatura della faccia inferiore del capitello.

Conservazione buona.



camE7cs

secondo piano trifore, lato Est, capitello a destra
capitello a stampella antropomorfo

MNR

granito

Il capitello a stampella ha la faccia inferiore a vista scolpita con una nervatura centrale liscia a sezione torica, che segue la linea mediana verticale e percorre tutta la faccia del capitello. La testata del capitello è scolpita con una testa antropomorfa dal forte aggetto, coi tratti somatici ben definiti. Gli occhi a mandorla sono profilati da un sottile listello e asimmetrici; il naso ben modellato discende da un'arcata sopraccigliare definita e proporzionata; la bocca è socchiusa con gli angoli rivolti verso il basso e le labbra sono delineate; le gote sono rigonfie; le orecchie sono nascoste sotto un copricapo a calotta; il mento si innesta sulla nervatura della faccia inferiore del capitello.

Conservazione buona.

CONFRONTI E IPOTESI

Per quanto riguarda i capitelli a stampella camN4cs, camE6cs e camE7cs con testata scolpita da una protome antropomorfa e da una maschera e con faccia inferiore decorata da una nervatura tubolare che si innesta sul mento della protome, il confronto più indicativo sul territorio è con il campanile di Cesara e in particolare con camN6cs. Tale raffronto tiene conto da una parte dell'impostazione e della partizione del capitello, che nella faccia inferiore è quasi completamente liscio a esclusione della nervatura centrale e affida il decoro figurato alla testata esterna, scolpita con un discreto aggetto; dall'altra tiene conto delle similarità stilistiche tra la maschera

camE6cs e camN6cs. Entrambe le sculture mostrano un modellato plastico caratterizzato da morbidi trapassi chiaroscurali e da un senso del rilievo che costruisce la superficie dei volti e non la ritaglia sul piano di fondo. Entrambe le teste sono caratterizzate da una forte vivacità espressiva, che si mostra attraverso la rappresentazione fantastica di tipi a metà tra l'umano e l'animale, dei quali il lapicida fornisce accurati dettagli fisionomici. Interessante al di fuori del contesto novarese è poi il riscontro che si ha tra camE6cs e una protome scolpita sulla facciata della chiesa di Sant'Andrea a Maderno. Si tratta della mensola posta a coronamento della lesena semicircolare, che regge l'archivolto esterno del portale sopra l'oculo di facciata: è una maschera diabolica, connotata dalle corna che spuntano ai lati della testa, da due file di denti perfetti incorniciati al di sopra della bocca da baffi simili a vibrisse; si copre parzialmente il volto con le mani grassocce di quattro dita ciascuna, mentre compie una smorfia con la bocca che lo assimila a camE6cs. La datazione di questo manufatto è circoscrivibile alla prima metà del XII secolo⁶.

Diversa è la situazione di camN4cs, la cui terminazione antropomorfa è più sommaria e grafica, probabilmente opera di un artista differente, che si adegua allo schema di base impiegato per i capitelli a stampella, ma rivela una certa inadeguatezza nella realizzazione dell'elemento figurato. Quest'ultimo è affine a quello che decora camN2cs sul campanile di Boletto: qui a Nonio si riscontra semmai un oggetto lievemente maggiore, un maggior respiro dato alla fronte che permette l'inserimento della capigliatura e una diversa ripartizione della faccia inferiore del capitello, per motivi comunque di uniformità con l'insieme decorativo.

Mentre il volto antropomorfo di camE7cs, con pesante caschetto poggiato sul capo e accurata descrizione dei tratti fisionomici, non trova un raffronto diretto sul territorio in analisi, se non nelle teste umane dei peducci, eseguiti ormai alle soglie del gotico, della chiesa di Montecrestese, ma caratterizzate da un ben diverso risalto plastico. In Museo Civico a Como del resto è conservato un concio di pietra, in origine probabilmente un architrave, proveniente dalla fabbrica della Santissima Annunciata e sostenuto da una coppia di mensole scolpite⁷. Il concio è decorato con un girale vegetale, arricchito da foglie e rosette e all'estrema destra mostra una testa umana aggettante dal piano di fondo e ben modellata: sul capo porta un caschetto molto simile a quello di Nonio, emisferico con appendici a protezione delle orecchie; gli occhi a mandorla sono scolpiti, profilati e inseriti al di sotto di un'arcata sopraccigliare

⁶ F. Scirea, Sant'Andrea a Maderno, in 2011, *Lombardia Romanica. Paesaggi monumentali*, a cura di R. Cassanelli – P. Piva, Milano 2011, p. 244.

⁷ O. Zastrow, 1978, p. 46.

ben modellata; il naso purtroppo versa in pessimo stato di conservazione, essendo stato quasi completamente asportato da un urto subito dalla scultura; le guance sono gonfie e le labbra sottili sono piegate in un lieve sorriso. Per questo manufatto la critica non ha espresso una proposta cronologica precisa, se non la possibilità che possa trattarsi di un rilievo eseguito sul declinare del XII secolo.

CamE5c, il capitello con protomi angolari entro rincassi fogliati lisci, si inserisce nel filone della variegata tipologia cubica romanica, che parte da una forma di base semplice per realizzare molteplici varianti, tra le quali figura quella a smussi angolari lisci o decorati. Questa tipologia è già documentata a partire dall'altomedioevo con testimonianze in ambito comasco indicate nei capitoli precedenti. La particolarità semmai è rappresentata dal fatto che il tipo di capitello descritto in genere presenta le teste antropomorfe non aggettanti dagli smussi angolari, ma dal calato, tra le foglie, come avviene nella cripta di San Felice in San Carpoforo a Como ad esempio o nella cripta di San Vittore a Muralto. La tipologia delle protomi zoomorfe invece riconduce ad alcune sculture del quadriportico di Sant'Ambrogio a Milano. Ne discende una collocazione stilistica del manufatto all'interno della produzione lombarda della prima metà del XII secolo. In ambito locale infatti i confronti più diretti sono con il capitello della bifora di facciata, estW4c, della chiesa di San Donato a Carpugnino, dove in assenza delle volute al di sopra dei rincassi angolari sono utilizzate scanalature parallele e dove purtroppo l'analisi delle teste forse antropomorfe è resa difficoltosa dal pessimo stato di conservazione del capitello reimpiegato. Mentre torN16c, due dei capitelli che sostengono le bifore delle torri della chiesa di San Giulio d'Orta, rappresentano un'altra variante sul tema: cubici con rincassi angolari appena sbozzati e un calato decorato da due foglie piatte in sostituzione delle volute. Dal punto di vista però stilistico le protomi del capitello di Nonio sono affini a camN6cs, rivelano lo stesso gusto per il fantastico, la medesima capacità descrittiva, gli stessi trapassi plastici pur nell'utilizzo di materiali molto diversi.

La Cusa⁸ confronta i capitelli a stampella con quelli di Boleto, sebbene noti che il modellato dei manufatti di Nonio è superiore in termini qualitativi, mentre il capitello cubico con protomi zoomorfe lo raffronta con quello della facciata di San Donato a Carpugnino e strutturalmente con quelli sulle torri di San Giulio d'Orta. La studiosa non formula però una proposta cronologica concreta, che alla luce di quanto argomentato in questa sezione e in particolare riguardo ai campanili di Cesara e di Boleto, si può collocare per tutti i pezzi schedati entro la prima metà del XII secolo,

⁸ R. Cusa, 1993, p. 101.

probabilmente nei decenni centrali di quello. L'esecuzione della decorazione plastica di Nonio può essere attribuita a lapicidi attivi negli edifici limitrofi appunto di San Clemente e di Sant'Anna.

REPERTORIO FOTOGRAFICO



San Biagio, facciata da Sud-Est



San Biagio, portale di facciata



San Biagio, facciata, particolare del portale



San Biagio, facciata, particolare del portale



San Biagio, campanile, lato Sud



San Biagio, campanile, lato Est